

ARTE Aperta allo Spazio Bipielle di via Polenghi l'esposizione con le due opere della celebre famiglia di autori

Illustri "ospiti a palazzo": Lodi torna ad ammirare lo splendore dei Piazza

di **Marina Arensi**

Solo qualche decina di metri dagli uffici del Centro direzionale di Banco Bpm in via Polenghi Lombardo, dove è abitualmente conservato, quelli percorsi dal trittico di Alberto Piazza per raggiungere la Sala Bipielle Arte: ma accompagnati da appassionati mesi di lavoro della Fondazione Banca Popolare di Lodi, per offrire ai lodigiani la prima edizione del ciclo "Ospiti a palazzo". Grazie alla sua iniziativa, lo splendore dei Piazza torna a manifestarsi, nella città dove nel Cinquecento la famiglia di pittori visse la sua vicenda. Il linguaggio del minore dei due fratelli capostipiti della "dinastia" ha calamitato l'attenzione dei visitatori sabato scorso, quando nello spazio espositivo si sono inaugurate le due rassegne che assicurano al pubblico, nei giorni delle feste, una proposta di alta qualità.

Se la mostra che apre il percorso è dedicata all'arte contemporanea con i grandi dipinti di Cosetta Arzuffi, lo sguardo incontra poi il duplice spettacolo del trittico, mai esposto dal tempo della grande mostra dedicata ai Piazza a Lodi nel 1989, e della tavola espositivamente inedita acquistata all'asta da un collezionista privato nel 2019. Con l'opera "San Nicola di Bari e Santi", databile al 1516, si acco-

sta il periodo della produzione di Alberto prossimo alla realizzazione del polittico Berinzaghi nel tempio lodigiano dell'Incoronata, del Galliani nella chiesa di Sant'Agnese e del "Pallavicino" a Castiglione d'Adda. Alla figura di San Nicola in trono nello scomparto centrale, che fa pensare alla chiesa di San Nicolò un tempo nell'area dell'Ospedale Vecchio come sua possibile destinazione originaria, il trittico affianca le immagini di San Giovanni Battista e Sant'Erasmo nello scomparto di sinistra, e di Santa Chiara con l'Arcangelo Raffaele e Tobio in quello di destra.

L'arcaismo presente nelle opere precedenti di Alberto viene in

parte qui superato in un protoclassicismo con influssi dall'Italia centrale: lo scrive lo storico dell'arte Mario Marubbi, dal quale viene anche l'ipotesi di ricostruzione che interessa l'altro dipinto di Alberto, la tavola con le figure di San Bartolomeo, San Giacomo e San Tommaso che il collezionista, dopo l'acquisto, aveva promesso di mostrare ai lodigiani. Promessa mantenuta, con il corredo ora del suggestivo allestimento che presenta l'ipotesi di Marubbi, pubblicata nel catalogo della storica mostra sui Piazza: la tavoletta potrebbe essere stata parte della predella del polittico dell'Assunta, di cui resta nella cattedrale lodigiana solo la parte superiore. ■



LA MOSTRA

"L'anima e il tempo": il colore dell'arte si rispecchia nelle opere di Cosetta Arzuffi



Opere in mostra (foto Borella)

"L'anima e il tempo" è il titolo della mostra itinerante che vede protagoniste le opere della bergamasca Cosetta Arzuffi, che alla Sala Bipielle Arte impersona l'ambito della contemporaneità nella proposta espositiva presentata sabato da Paola Negrini, responsabile delle attività culturali della Fondazione Banca Popolare di Lodi; presenti il suo presidente Duccio Castellotti, il sindaco di Lodi Andrea Furegato, l'assessore alla cultura Francesco Milanesi, Diana Vaccaro responsabile del patrimonio artistico di Banco BPM e Angelo Piazzoli presidente della Fondazione Creberg che con la Fondazione lodigiana ha organizzato la personale della Arzuffi, di cui è cura-

tore insieme a Tarcisio Tironi. Grandi dipinti, ciascuno costruito su una base di moduli astratto-geometrici nei vivi cromatismi dei gialli, blu e rossi incendiati di luce, costruiscono la parte più ampia dell'itinerario che si sviluppa tra gli spazi dell'allestimento, coraggiosamente condotto tra estensioni di vuoti dove il linguaggio e il messaggio delle opere trovano un'ottimale possibilità di espressione.

È stata la stessa Arzuffi ad accompagnare i visitatori tra gli episodi pittorici riuniti nella sezione "I fatti della vita" dove alla base astratta si uniscono misurati tocchi figurativi capaci, nel dialogo con i titoli delle opere, di comunicare vissuti; e nella successiva "Wunderkammer" dove dodici composizioni pittoscoltoee racchiuse in piccole "camere delle meraviglie" richiamano gli ambienti dove, dal XVI al XVIII secolo, i collezionisti custodivano preziose raccolte. ■ M. A.